

cacciato andò in Germania, spargeendo dapertutto il suo veleno. San Bernardo il teneva d'occhio, e scrisse varie Lettere per farlo conoscere a chi buonamente gli dava ricetto. Abbiamo da Falcone Beneventano (a), che nell'Anno presente il Re Ruggieri inviò Anfuso Principe di Capoa suo Figliuolo con possente esercito di cavalli e fanti a conquistare la Provincia di Pescara, che abbracciava allora quasi tutto l'Abbruzzo ulteriore. Non poca fatica e tempo costò al Principe suddetto il ridurre all'ubbidienza sua le Castella di quella contrada: laonde ebbe ordine dal Padre anche Ruggieri Duca di Puglia di portarsi collà con un grosso corpo di fanteria, e mille cavalli. Perchè tali conquiste si faceano a i confini de gli Stati della Chiesa Romana, se ne ingelosì, e turbò non poco Papa Innocenzo II. il quale perciò spedì due Cardinali a i Principi Fratelli, facendo lor sapere di non toccare i confini Romani. Risposero essi, che il loro disegno era, non già d'occupare l'altrui, ma di recuperar solamente le Terre spettanti a i lor Principati. Informato di ciò il Re Ruggieri, che non volea liti col Romano Pontefice, verso la metà di Luglio sbarcò a Salerno, venne nelle vicinanze di Benevento, e quivi trattò col Cardinal Giovanni Governatore di quella Città, confermando la risoluzione sua di mantenersi fedele al Papa. Andò poscia a Capoa e a S. Germano; e perchè intese, che Papa Innocenzo era disgustato de' suoi Figliuoli, li richiamò da Pescara. Avrebbe egli voluto abboccarsi con esso Pontefice, ma questi con varie scuse se ne sottraesse, di modo che Ruggieri per troncar il corso alle concepute gelosie, licenziò l'esercito. Nulladimeno abbiamo da Giovanni da Ceccano (b), che i di lui Figliuoli nel Mese di Luglio presero Sora, ed altri Luoghi fino a Ceperano. Andò Ruggieri a Monre Casino, e levato a que' Monaci Monte Corvo, con pretenderlo suo, diede loro in cambio la Rocca di Bantra.

TENNE poscia il Re un Parlamento in Ariano, dove proibì con rigorose pene lo spendere nel Regno suo le Romesine, cioè a mio credere la moneta battuta in Roma; e ne sostituì dell'altra battuta da lui di lega molto inferiore, a cui diede il nome di Ducato; e denari di rame, tre de' quali valeano una Romesina: il che recò un incredibil danno a tutto il suo dominio, e fece universalmente desiderare la di lui morte. E perciocchè avea comandato anche a i Beneventani di ricevere quella moneta, se ne alte-

(a) *Falco  
Beneventa-  
nus in Chr.*

(b) *Johann.  
de Ceccano  
T. I. Ital.  
Sacr.*